

Una riflessione interdisciplinare sulle *monete altre*. Il caso studio dei Chipicos in Argentina

CRISTINA TOTI

Abstract:

Questo articolo si inserisce nel filone di studi che ripensano la questione della moneta attraverso una prospettiva multidisciplinare, riconosciuta come fondamentale per comprendere le sperimentazioni monetarie contemporanee e, in effetti, la natura stessa della moneta. Collegandoci alla proposta di Gómez e Dini (2016), utilizziamo i dati ottenuti da uno studio empirico su un caso situato in Argentina per contribuire alla ricerca sull'origine e sul significato della moneta. Attraverso l'analisi dei Chipicos, emessi da una cooperativa argentina, questo lavoro esplora le dinamiche sociali ed economiche emergenti, considerando anche le interconnessioni tra circolazione monetaria e riproduzione sociale. Inoltre, si indaga la questione sociologica dell'ontologia monetaria in relazione ai valori e alla moneta. L'analisi rivela come le monete alternative possano influenzare le relazioni sociali e offrire una prospettiva critica sulle teorie monetarie esistenti, arricchendo il dibattito accademico con contributi da filosofia, antropologia e sociologia.

An interdisciplinary reflection on alternative currencies: The case study of the Chipicos in Argentina

This article contributes to the corpus of research that rethinks the question of money from a multidisciplinary perspective, which is recognised as essential for understanding contemporary monetary experiments and, indeed, the nature of money itself. Following the framework proposed by Gómez and Dini (2016), it uses data from a comprehensive empirical study conducted in Argentina to advance research on the origin and meaning of money. Through the analysis of Chipicos issued by an Argentine cooperative, this study explores the emerging social and economic dynamics, taking into account the links between money circulation and social reproduction. It also explores the sociological question of monetary ontology, which concerns the relationship between values and money. The analysis shows how grassroots currencies can influence social relations and offers a critical perspective on existing monetary theories, enriching the academic debate with contributions from philosophy, anthropology, and sociology.

ricercatrice indipendente,
email: cristina.toti@unical.it

Per citare l'articolo:

Toti C. (2024), "Una riflessione interdisciplinare sulle *monete altre*. Il caso studio dei Chipicos in Argentina", *Moneta e Credito*, 77 (306), pp. 157-176.

DOI:

<https://doi.org/10.13133/2037-3651/18598>

JEL codes:

E42, P36, Z13

Keywords:

complementary and community currencies, bottom-up experiments, monetary theories, ontology of money

Homepage della rivista:

<http://www.monetaecredito.info>

Dopo la crisi di inizio secolo, si sono sviluppate diverse esperienze locali volte a sperimentare strumenti monetari finalizzati a stimolare l'economia locale. Un esempio sono gli *stamp scrips* utilizzati a Wörgl nel 1930,¹ sperimentazione che è stata poi riproposta in più territori. La storia

¹ Il libro *Das Experiment von Wörgl: Ein Weg aus der Wirtschaftskrise* di Schwarz (1951) è l'unico testo interamente dedicato all'esperienza di Wörgl. L'economista Irving Fisher pubblicò due volumi sulle teorie monetarie di Gesell: *Stamp*

ci insegna che la diversità di strumenti monetari e finanziari è la norma, più che l'eccezione. Il ventesimo e ventunesimo secolo appaiono caratterizzati da un notevole fermento, in cui la nascita e la cessazione di sperimentazioni monetarie si sono susseguite, promosse sia da istituzioni che da gruppi di cittadini, guidate da teorie economiche o dalle necessità pratiche riscontrate a livello locale.²

In questo articolo verrà utilizzato il termine '*monete altre*',³ sebbene poco diffuso, per integrare i concetti di moneta complementare, alternativa, locale e le criptovalute o altri strumenti digitali che non rientrano nella normale emissione bancaria e finanziaria. Termini più conosciuti sono: monete complementari o il corrispettivo inglese *Complementary and Community Currencies* (CCc), 'monete sociali o locali', utilizzata soprattutto in Spagna e quella di 'sistemi di scambio non monetario' (Corrons, 2017) o ancora, 'monete parallele', mutuata dal celebre studio di Blanc (1998).

Proprio l'abbondanza di sperimentazioni di circuiti di *monete altre* ha portato a riaprire, nell'ambito delle scienze sociali, un dibattito sulla teoria della moneta e sulla sua ontologia (Ingham, 1996, 2004; Evans, 2009; Armstrong e Siddiqui, 2019). Questo articolo si colloca all'interno di tale dibattito, focalizzandosi sulle questioni che riguardano l'origine e il significato sociale della moneta (capitolo 1) e le relazioni che questa intesse con il sistema di riproduzione in cui è inserita (capitolo 2). Tali questioni verranno affrontate attraverso l'utilizzo di dati raccolti sul campo, a partire dallo studio dei Chipicos, circolanti nel contesto di una Cooperativa de Trabajo argentina.

Scrip, scritto con Cohrsen nel 1933, e *Mastering the Crisis. With Additional Chapters on Stamp Scrip* dello stesso anno. Fisher vedeva con entusiasmo le sperimentazioni monetarie negli Stati Uniti, tanto da fare proposte legislative al Congresso per sostenerle. A differenza di Gesell ([1916] 2011), Fisher considerava queste sperimentazioni utili solo in periodi di crisi, attribuendo loro una funzione anticongiunturale e complementare rispetto alla moneta legale. Tuttavia, nel 1933, il presidente Roosevelt vietò gli *stamp scrips* per timore che potessero destabilizzare il sistema monetario nazionale. (Il testo di Schwarz, assieme ad altre fonti riguardanti la riforma monetaria è reperibile sul sito <http://www.geldreform.de/>).

² Di seguito sono citati alcuni studi sulle sperimentazioni monetarie contemporanee e le necessità a cui risponde ogni progetto. Blanc (2011) propone una tassonomia delle *monete altre* basata su obiettivi e principi guida, e una suddivisione storica dei progetti per "generazioni". Bindewald et al. (2013) esaminano la relazione tra *monete altre* e l'Economia Sociale e Solidale, investigando sugli obiettivi e i cambiamenti socio-economici indotti. Bode (2004) classifica i progetti di *monete altre* considerando variabili come il tipo di circuito, le relazioni economiche coinvolte e la garanzia della moneta. Lietaer e Kennedy (2004) propongono uno schema di classificazione delle *monete altre* basato su obiettivi, tecnologie di supporto e costi di implementazione. Lucarelli e Gobbi (2016) esplorano l'uso della Clearing Union come strumento per contrastare crisi e recessioni, concentrandosi su monete fiat e liquidità. Orzi (2017) analizza le sperimentazioni argentine denominate "*moneda social*" come un fatto sociale da una prospettiva interdisciplinare. Sayfang e Longhurst (2012) svolgono una mappatura globale delle esperienze attive, focalizzandosi sulle "*grassroots currencies*" e il loro ruolo nello sviluppo sostenibile.

³ Nel panorama italiano la tendenza a utilizzare la dicitura '*monete altre*' e sistemi di scambio mutuale (o non monetari)" riflette gli studi condotti in seno al Laboratorio Monete, un gruppo di ricerca composto da studiosi ed esponenti delle sperimentazioni monetarie - e mutuali - italiane che venne strutturato nel 2018 dalla rete italiana della decrescita. La decisione di mantenere divisi gli strumenti monetari e i crediti mutuali è dovuta all'esistenza di un dibattito vivace attorno alla definizione di moneta, interno al Laboratorio. Dal 2023, la collaborazione tra questa entità non formalizzata e il gruppo di ricerca ISSIRFA (Istituto di Studi sui Sistemi Regionali Federali e sulle autonomie "Massimo Severo Giannini") del CNR, ha reso possibile l'estensione del termine anche in un ambiente accademico e istituzionale. In seno a questo organo di ricerca è stato svolto uno studio sulla relazione tra le pratiche economiche legate alle monete complementari e la legislazione regionale italiana (Giachi et al., 2021). Qui si trova anche la definizione di 'sistema non monetario' "come i sistemi 'in cui i soggetti, su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà, si scambiano a titolo gratuito beni o servizi, al fine di perseguire il benessere sociale e individuale, privilegiando le relazioni interpersonali piuttosto che l'acquisto ed il consumo di prodotti' (cfr. DGR n.234/2010" (p. 19). Vediamo quindi, che le *monete altre*, si distinguono dai sistemi 'non monetari' per il fatto di introdurre un mezzo di pagamento che corrisponde al valore dato al bene o al servizio scambiato, uscendo dallo spettro della gratuità.

Come affermano Gómez e Dini (2016) la possibilità di svolgere studi etnografici di ampio respiro sulle sperimentazioni monetarie attive negli ultimi decenni, permette di utilizzare i dati empirici per testare le teorie sulla moneta senza ridurne la complessità.⁴

La diversità dei circuiti monetari paralleli a quelli nazionali arricchisce il dibattito sulla teoria della moneta, evidenziando una connessione intrinseca tra l'istituzione monetaria, la sua circolazione e le dinamiche sociali, mostrando che le caratteristiche dell'architettura monetaria e il suo modello di circolazione influiscono significativamente sulle relazioni sociali e sulle dimensioni culturali.

Mentre il tentativo di classificare queste esperienze si è ampliato, con crescente attenzione a variabili e indicatori prima inesplorati, restano inevase domande cruciali: quali impatti ha avuto l'evoluzione degli strumenti di analisi delle *monete altre* sulla costruzione del sapere all'interno di questo filone di studio? Come si relaziona il campo di studio sulle *monete altre* con il dibattito teorico sull'economia monetaria? Cosa rivelano gli studi etnografici e interdisciplinari sul campo empirico in cui vengono create e utilizzate nuove monete?

In questo articolo, il concetto di moneta si rifà agli studi di Massimo Amato (2010), il quale sostiene che la natura politica della moneta risiede non solo nell'atto della sua istituzione, ma soprattutto nel suo carattere normativo, per cui Aristotele la definisce *nomisma*. La moneta è concepita come istituzione a partire da una precisa interpretazione di Aristotele e da una ricostruzione del pensiero monetario che, attraverso la scolastica, giunge fino a Keynes. Qui, la moneta viene presentata come creazione dell'uomo, istituita e governata al fine di servire la comunità in cui opera, considerando che la comunità stessa è una risposta storica (Amato direbbe "istoriale"⁵) al compito di essere-uomo.

Nel contesto storico dell'antica Grecia, Aristotele mostra che la moneta è legge.

... la moneta è sorta kata; sunqhvkh, nel modo dell'istituzione. Ed è per questo motivo che porta il nome di novmismā (nómismā), poiché non è qualcosa che sorga da sé ma è sempre per via di un'istituzione deliberata – da cui deriva fra l'altro che <già precisamente con l'atto che la fa> è

⁴ Come sottolinea Orzi (2017, p. 19), "La moneta, quindi, si configura come un'istituzione complessa che richiede un approccio multidisciplinare per il suo studio". Bibliografia consigliata per approfondire: Turri (2008), in cui appare, in modo preponderante nel capitolo 4, una riflessione attorno alla moneta come "oggetto sociale", riprendendo Searle (2005) con la finalità di non cadere nella semplificazione che la definisce "una convenzione". Doria e Fantacci (2017) ne risaltano la "socialità" e i "processi complessi e dinamici" determinati dal suo uso e circolazione. Zelizer (1989) dimostra che i soggetti personalizzano le pratiche finanziarie, attribuendogli significati individuali. Dodd (2014) sottolinea che il denaro viene continuamente reinventato dagli utenti. L'attenzione è posta sulle relazioni bidirezionali tra mezzi di scambio e significati culturali, evidenziando la complessa rete di interdipendenza tra le parti.

⁵ Si riporta la nota del testo *L'enigma della moneta e l'inizio dell'economia* (Amato, 2016, p. 116, nota 26), in cui l'autore chiarisce il significato del termine "istoriale", preso in prestito da Heidegger:

"L'aggettivo 'istoriale' traduce qui l'aggettivo *geschichtlich*, nel senso che esso assume nel pensiero di Heidegger. A differenza di *historisch* e *Historie*, *Geschichtlich* e *Geschichte*, indicano per Heidegger non il trattamento scientifico delle azioni umane passate, e nemmeno 'la storia' come insieme di atti umani, che rispondano o no a un 'piano divino', ma innanzitutto il modo in cui l'essere ha luogo per l'uomo, e non senza l'uomo. L'essere ha luogo per l'uomo solo là dove l'uomo si costituisce esistenzialmente, cioè si genera, nella risposta all'appello (*Zuspruch*) con cui l'essere gli si destina (*sich schikt*). In questo senso Heidegger scrive che 'la nostra storia [istorialmente compresa] non [coincide con] il discorso storiograficamente descrivibile di ciò a cui appriamo e ciò che compiamo con il nostro fare, ma [con] noi stessi nell'istante del nostro rapporto con l'essere (*Seyn*)' (M. Heidegger, *Beiträge zur Philosophie (Vom Ereignis)*, Gesamtausgabe (GA), vol. 65, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 1994, p. 501). L'istorialità è talmente concentrata in quell'istante generativo che, com'è stato giustamente osservato, 'non è la storia ad aver bisogno di un senso' conferitole dall'uomo, ma 'il senso che si trova nella necessità di essere storicamente compaginato' perché l'uomo sia in risposta all'appello di questa storia (H. Crétella, 'Politique et pensée', in *Heidegger Studien*, 18, 2002, p. 106). La portata istoriale della questione dello statuto dell'economia ha implicato per Napoleoni la necessità di riconoscere l'appello a cui l'economia deve saper rispondere per costituirsi come tale, ossia per re-iniziare".

consegnato a noi anche l'onere della deliberazione che la trasforma e la dis-fa, <rendendola alla sua finale, e finale solo perché iniziale, indesiderabilità (Amato, 2010, p. 137).⁶

Considerare la moneta uno strumento normativo, mostra l'influenza della sua circolazione sulle relazioni sociali e di potere che si formano all'interno di ogni formazione economico-sociale⁷ (come portato alla luce da Marx, [1844] 2004, [1867] 2015).

A questo proposito, è significativo richiamare l'analisi di Greco (2009) che, a partire dalla concezione di moneta come istituzione, indaga le proposte alternative ai sistemi monetari tradizionali, come le monete complementari e i sistemi di scambio locali. Il celebre testo di North (1990) e la più recente corrente dell'economia istituzionale (Williamson, 2000) contribuiscono alla comprensione delle influenze di una concezione monetaria di questo tipo. North definisce le istituzioni come regole formali e informali che influenzano il comportamento e le performance economiche di una società, mentre nell'economia istituzionale, le istituzioni sono meccanismi di coordinamento e governance che influenzano il comportamento degli attori economici e il funzionamento dei mercati. In questo senso, si può affermare che la concezione di moneta endogena proposta dagli schemi del circuito⁸ si sposa con la prospettiva di moneta-istituzione poiché fa riferimento alle regole di emissione e gestione monetaria e alle loro influenze sul tessuto sociale, in particolare sulla possibilità di accedere al credito.

Nel paragrafo 1 di questo contributo ci proponiamo di ampliare le riflessioni di Gómez e Dini (2016), integrando ulteriori teorie monetarie e discipline in cui vengono formalizzate. Gli autori mettono in relazione il campo empirico delle sperimentazioni monetarie con il dibattito teorico sulla moneta, caratteristico della scienza economica. Questo approccio apre la strada a considerazioni sull'ontologia della moneta, confrontandosi con la letteratura recente sul tema (Evans, 2009; Armstrong e Siddiqui, 2019).

L'avvento delle *monete altre*, come nel caso dei Chipicos in Argentina, solleva interrogativi sulle dinamiche economiche e sociali emergenti in contesti comunitari. Questi vengono esplorati nei paragrafi 2 e 3. Lo studio empirico delle *monete altre* legittima ulteriori domande di ricerca: in che modo queste innovazioni monetarie si integrano o si scontrano con i modelli teorici consolidati? L'approccio etnografico a queste sperimentazioni monetarie può fornire chiavi interpretative importanti, consentendo di comprenderne la rilevanza all'interno di contesti sociali specifici.

Nelle conclusioni, dedichiamo alcune riflessioni all'opportunità di integrare il dibattito sulle teorie monetarie, tradizionalmente dominato dall'economia, con contributi provenienti da altre discipline quali filosofia, antropologia e sociologia. Questa integrazione è già implicita quando si esplorano le teorie della moneta-credito nell'ambito economico. Tale approccio offre l'opportunità di comprendere la reciproca influenza tra l'uso della moneta e la riproduzione sociale, superando la dicotomia proposta da Evans (2009) tra coloro che sostengono che "la moneta cambia i valori" e quelli che sostengono che "i valori cambiano la moneta". Già il lavoro di Gómez e Dini (2016) aveva dimostrato che "entrambi i risultati sono possibili".

⁶ Massimo Amato rilegge il passo 1133a dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele (IV sec. a.C.), cap. V., solitamente tradotto nei seguenti termini: ha il nome di νόμισμα [moneta] perché non esiste in natura ma per νόμος [legge] e perché dipende da noi cambiarne il valore o renderla senza valore. In questo passo, Amato intravede il senso stesso di ogni istituzione che si basa sulla convenzione umana, offrendo all'essere umano la possibilità di realizzarsi nel campo della mortalità.

⁷ Per la definizione del termine e le sue criticità rimando alla lettura del Dizionario di Sociologia di Gallino ([1978] 2014).

⁸ Il testo di Graziani (2003) offre una panoramica storica dell'utilizzo e introduzione del concetto di "circuito" e delle sue implicazioni a livello teorico nel campo della scienza economica. Queste riflessioni, contribuiscono a delineare i contorni dell'economia monetaria di produzione in cui la moneta gioca un ruolo fondamentale nella definizione delle possibilità degli attori economici.

1. Il dibattito inerente alle teorie monetarie e l'apporto dello studio della pluralità di sperimentazioni contemporanee

Il panorama internazionale mostra la nascita di molteplici esperienze legate alla sperimentazione monetaria. La storia ci insegna che l'utilizzo di una pluralità di strumenti monetari e finanziari è la norma, esempio ne è l'antico Impero Romano.⁹ A seguito della Grande Depressione, nacquero molteplici sperimentazioni monetarie per ravvivare le economie locali (v. nota 1). Oggi, queste sperimentazioni includono buoni sconto, voucher, criptomonete legate o meno alle monete fiat e le recenti Central Bank Digital Currencies (CBDC). Anche le sperimentazioni *bottom-up* sono parte del fermento del ventesimo secolo. Si stima, infatti, l'esistenza di oltre tremila progetti attivi a livello mondiale.¹⁰ Le sperimentazioni monetarie contemporanee presentano una varietà di forme legate a modelli di azione politica a tutti i livelli territoriali.¹¹

La letteratura ci mostra che le *monete altre* nascono per coprire le lacune delle monete fiat (Bode, 2004; Lietaer e Kennedy, 2004; Blanc, 2006, 2011; Sayfang e Longhurst, 2013; Lucarelli e Gobbi, 2016).

Lo studio di Bode (2004) esamina le potenzialità delle monete complementari nella promozione dello sviluppo regionale, concentrandosi sulla Germania di inizio secolo. Lo studio evidenzia la necessità di attivare interventi territoriali per affrontare l'impatto della competizione globale, caratterizzata da degrado sociale, ambientale e crisi economico-finanziarie. Analogamente, Lietaer e Kennedy (2004) si focalizzano sulle esperienze tedesche, descrivendo il ruolo della moneta nelle società e l'importanza delle forme monetarie locali per contrastare gli effetti negativi del capitalismo globalizzato.¹² Questo studio è stato reso divulgativo con il titolo *People's Money* e pubblicato in diverse lingue come manuale per movimenti e gruppi interessati a creare il proprio strumento monetario.

Blanc (2006) sottolinea che i sistemi locali di scambio possono generare strumenti monetari che recuperano la loro essenza di legame sociale,¹³ permettendo un ritorno paradossale della *qualité monétaire*, ovvero della forma minimale ed essenziale di legame sociale su cui si sviluppano relazioni durevoli. Questi sistemi, rappresentano un rimedio all'iniquità sociale causata dalla concentrazione della sovranità monetaria nelle istituzioni, che ha portato alla gerarchia sociale delineata da Marx. Blanc (2011) evidenzia come la moneta possa essere utilizzata per obiettivi differenti, complementari o alternativi a quelli delle monete sovrane.

⁹ Nell'ambito della discussione su questo argomento, risulta di particolare interesse il saggio redatto da Fantacci (2005).

¹⁰ Sayfang e Longhurst (2012) hanno mappato 3.418 esperienze in 23 stati.

¹¹ A oggi, non esiste nessuna mappatura esaustiva delle sperimentazioni attive, sia data la loro natura, troppo spesso effimera e, sicuramente, data la complessità che le caratterizza. Infatti, queste non sono riducibili all'interno di una macro categoria ma si autodefiniscono (e vengono definite) attraverso un proliferare di espressioni che riflettono la difficoltà di concordare un metodo di classificazione che possa essere esaustivo. Alcune tra le espressioni utilizzate per denominare gli strumenti monetari non ufficiali sono: *complementary currencies*, *moneda social*, *monnaie sociale*, *monnaie citoyenne*, moneta complementare, moneta locale, *digital currencies*, *cripto currencies*, tra le altre.

¹² Si rimanda, qui, alle riflessioni di Braudel (1982-83), che permettono di definire il capitalismo, in nuce, come un sistema che si estende senza una meta prefissata, con l'unico fine della propria riproduzione indefinita attraverso l'accumulazione. Non è legato a strategie peculiari, ma adotta un approccio creativo e flessibile, che consente agli imprenditori di sfruttare ogni opportunità per incrementare la propria ricchezza, ovvero il saggio di arricchimento.

¹³ La moneta come relazione sociale è studiata da Ingham, che afferma che "tutte le forme di denaro sono relazioni sociali" (1996, p. 510). Orzi (2017, pp. 51-52), riprendendo queste riflessioni, si concentra sulle *monedas sociales* e conclude che il valore della moneta come legame sociale contribuisce alla riproduzione del sistema di cui fa parte. Nei *Manoscritti economico-filosofici* di Marx ([1844] 2004) emerge l'idea del denaro come relazione sociale, sviluppata nel primo capitolo del *Libro I del Capitale*. Marx spiega la socialità delle merci, definite come feticci del valore reale, legato ai rapporti di potere tra le classi sociali.

Sayfang e Longhurst (2012; 2013) si concentrano sulla categoria delle *grassroots currencies*,¹⁴ esplorando come alcuni esperimenti monetari possano rispondere alla necessità di fermare il deterioramento ambientale causato dalle pratiche dell'attuale sistema di produzione e consumo.

Questi esempi evidenziano che la volontà di alcune esperienze monetarie non è limitata alla creazione di strumenti complementari, ma mira a ridisegnare le pratiche economiche attraverso l'istituzione di strumenti generativi,¹⁵ ovvero non emessi a debito e interesse. Questi strumenti sono capaci di sostenere la produzione e lo scambio all'interno di paradigmi non speculativi, in cui l'iniquità e gli squilibri sociali sono minori rispetto al presente.

Alcuni autori indagano il potenziale emancipatore e pedagogico dei sistemi monetari alternativi (Orzi e Plasencia, 2007), sottolineando il ruolo attivo che possono avere nel cambiamento del paradigma economico (Orzi, 2017).¹⁶ Primavera (1999, 2002) fa emergere limiti e potenzialità attraverso uno studio dei mercati del *trueque* argentini, in cui emerge l'importanza delle pratiche di formazione popolare, soprattutto agli inizi dell'esperienza.

L'evoluzione degli studi sulle monete alternative indica un crescente interesse per la loro valutazione comparativa e per strumenti capaci di coglierne la complessità (Doria e Fantacci, 2017). Tale approccio richiede metodologie che considerino specificità locali e dinamiche sociali, economiche e culturali che influenzano le *monete altre*, ponendo l'accento sulla moneta come costruzione sociale, dipendente dal contesto in cui viene istituita.

Come sottolineato da Gómez e Dini (2016, p. 1), "al diminuire della scala dei sistemi economici, aumenta l'importanza della dimensione sociale, cambiando anche il mix e l'importanza delle prospettive disciplinari necessarie per comprendere la natura della moneta". Gli autori riflettono sulle teorie della moneta a partire dallo studio empirico di due casi argentini: il mercato del *trueque* e le "monete provinciali" (*provincial currencies*, termine utilizzato da Gómez e Dini, per definire le monete emesse dalle province argentine durante la crisi di fine '900). Questa modalità risulta estremamente interessante poiché offre indicatori empirici utili a far luce su aspetti controversi del dibattito sull'origine e sul significato della moneta, permettendo di combinare diverse teorie per spiegare forme monetarie specifiche.

Un'analisi comparativa e critica delle tassonomie create per valutare le monete fa emergere un trend evolutivo: inizialmente interessa lo studio del design e del funzionamento dello strumento monetario (Bode, 2004; Martignoni, 2012), si considerano obiettivi e finalità dei progetti (Lietaer e Kennedy, 2004; Blanc, 2011; Boonstra et al, 2013), e si giunge ad includere il paradigma di riferimento (Orzi, 2012; Bindewald et al., 2013; Bindewald e Place, 2015) e l'impatto in termini di innovazione sociale ed economica. Infine, si comprende l'influenza dei valori e degli atteggiamenti umani (Corrons, 2017).

¹⁴ Gli autori definiscono questo concetto come segue: "Le valute di base (*grassroots currencies*) sono state proposte come nuovi strumenti per promuovere lo sviluppo sostenibile. La logica sottostante è che il denaro è un'istituzione socialmente costruita, quindi i sistemi alternativi di scambio o di fornitura di servizi finanziari possono incorporare incentivi e strutture più sostenibili rispetto alla moneta convenzionale [...]. Queste valute di base sono state originate in seno alla società civile e al terzo settore [...] come parte di un movimento dal basso che promuove 'innovazioni di base' per sostenere un approccio più radicale allo sviluppo sostenibile [...]" (Sayfang e Longhurst, 2012, p. 4, mia traduzione).

¹⁵ Il concetto di 'moneta generativa' non è presente in letteratura, ma può essere compreso nel paradigma dell'economia generativa, che enfatizza la capacità dei soggetti sociali di partecipare ai processi di trasformazione economica e alle relazioni, distogliendo l'attenzione dalla produzione e dal consumo. In Italia, Magatti (2017), sociologo ed economista, evidenzia questa concezione. Vedasi anche Giaccardi e Magatti (2014).

¹⁶ L'autore sottolinea il ruolo performante della moneta, indicando che funziona come strumento di emancipazione sociale quando i valori alla base della sua architettura differiscono da quelli della moneta capitalista. La moneta, quindi, lascia un'impronta profonda in termini di valori e relazioni sociali, riproducendo o modificando un determinato tipo di rapporto sociale (Orzi, 2017, p. 102).

Doria e Fantacci (2017) sostengono la necessità di arricchire gli strumenti di valutazione delle monete alternative, mantenendo uno sguardo multidimensionale che non eluda la loro complessità. Suggestiscono di porre attenzione alla socialità peculiare che le contraddistingue, riflessa negli aspetti tecnici e funzionali di ogni moneta e dipendente dal design monetario delle CCs (ivi, p. 3). La circolazione monetaria incorpora regole, procedimenti e strutture organizzative derivanti da principi e ideologie specifiche, esprimendo e riaffermando i valori globali di una società (Orzi, 2017, p. 87).

Questa ricorsività, o co-dipendenza, viene approcciata nel terzo paragrafo, riferendosi all'apporto di Evans (2009) e di Armstrong e Siddiqui (2019), che ripropongono la questione della moneta in termini ontologici, richiamando le indicazioni di Ingham (1996, 2004) sulla necessità di riconcettualizzare la moneta al di fuori della compartimentazione intellettuale del XX secolo che la relegò a oggetto di studio economico, rischiando di trascurare le interconnessioni tra circolazione monetaria e riproduzione sociale, rilevante nel recente dibattito sull'ontologia della moneta.¹⁷

1.1. Riflessioni sulla pluralità di sperimentazioni in campo monetario: un'analisi delle teorie monetarie attraverso i dati empirici

Nel contesto del dibattito economico, Gómez e Dini (2016) analizzano due circuiti monetari emersi durante la crisi economica in Argentina. Questi casi risultano emblematici per la loro longevità e capacità di raggiungere grandi dimensioni durante un periodo di profonda crisi, dovuta alle fallimentari politiche monetarie statali tra il 1960 e il 2000 (ivi, p. 3). I casi includono le valute provinciali emesse dai governi subnazionali e le valute comunitarie create da organizzazioni di base, che hanno costituito le reti del *trueque*.

L'iperinflazione dei primi anni Novanta, causata dal peso crescente del dollaro nell'economia argentina e dalle limitazioni sui prelievi, portò le province a emettere monete parallele per sostenere il welfare provinciale, compromesso dai tagli del governo centrale. Nello stesso periodo, i cittadini si organizzarono per creare mercati locali dove circolavano "note" di valore trasferibili. Queste monete, chiamate *créditos*, vennero definite *monedas sociales* per sottolineare il carattere sociale della moneta, presentandosi come fenomeno pubblico grazie alla riappropriazione della sovranità monetaria da parte dei cittadini e della società civile (Primavera, 2002, p. 15-16).

Gómez e Dini evidenziano che queste forme monetarie furono introdotte principalmente come unità di conto per denotare il valore delle relazioni di debito e credito, oltre ad essere accettate come mezzi di pagamento e scambio. Tuttavia, la loro funzione come riserva di valore era relativamente limitata, basandosi in parte sul valore estrinseco dei circuiti monetari che le

¹⁷ L'ontologia della moneta indaga la natura fondamentale del denaro, esplorando le sue origini, persistenza e ruolo nella società. La questione, attraverso economia, sociologia, antropologia e filosofia, cercando di rispondere a domande sull'esistenza ed essenza della moneta e delle interazioni con la società. Ingham (2004, p. 24) indaga l'ontologia della moneta ponendo tre domande: "cosa è la moneta? Da dove viene o, come è entrata nella società? Come acquisisce/perde il suo valore?". Uskali (2020) si chiede cosa è il denaro, qual è la sua essenza e composizione, come si origina e come persiste nello spazio sociale, fino a domandarsi se esiste realmente o solo in quanto costruzione sociale, una "credenza". La differenza rispetto a Ingham è che Uskali richiede una riflessione multidisciplinare sull'ontologia della moneta, partendo dalla filosofia. Due autori italiani che si interessano all'ontologia della moneta, riferendosi alla teoria degli oggetti sociali di Searle, sono Turri (2008, 2015) e Beretta Piccoli (2009). Turri distingue tra moneta e denaro, investigando l'ontologia del denaro e la metafisica della moneta. Suggestisce che il denaro non ha una natura specifica o tratti caratteristici intrinseci, poiché la sua forma fisica è rappresentata dalla moneta o da altri beni materiali che indicano ricchezza. Beretta Piccoli esamina gli elementi che definiscono il denaro, mostrando che le proprietà fisiche e il riconoscimento politico non sono sufficienti, poiché il ruolo degli operatori economici è fondamentale, essendo coloro che lo utilizzano in specifici mercati. Introduce quindi l'elemento della soggettività all'interno dell'essenza del denaro poiché, come tutte le istituzioni, non esisterebbe senza l'essere umano.

supportavano. Attraverso l'analisi dell'introduzione, accettazione e circolazione di questi circuiti monetari paralleli a quello nazionale, scoprono la complessità e l'eterogeneità delle pratiche monetarie quotidiane, che spesso superano le teorie che cercano di spiegarle. Gli autori affermano che "la natura del denaro basata su dati empirici attuali è una relativa novità nella letteratura" (Gómez e Dini, 2016, p. 12).

La peculiarità dello studio di Gómez e Dini risiede nella capacità di far dialogare le teorie monetarie del dibattito economico con i dati provenienti dalle sperimentazioni monetarie, trattati come oggetto di studio etnografico e antropologico. Questo approccio contribuisce a chiarire alcuni aspetti controversi del dibattito sull'origine e sul significato della moneta.

Nell'introduzione dell'articolo, gli autori delineano le principali caratteristiche delle teorie monetarie discusse nel dibattito economico. Distinguono tra la teoria quantitativa della moneta-merce, che vede la moneta principalmente come un mezzo di scambio con valore correlato a una merce o bene, e le prospettive legate alla visione della moneta-credito (Fisher, 1911; Keynes, 1936). Mentre la teoria quantitativa si focalizza sul ruolo della moneta come mezzo di scambio, la visione della moneta-credito riconosce maggiormente la sua funzione di mediatore nelle relazioni sociali, condividendo questo aspetto con la teoria cartalista, che lega la moneta alla relazione tra cittadini e autorità centrale, utilizzata prima di tutto per estinguere debiti fiscali e poi come mezzo di scambio nei mercati.

Le scuole di pensiero post-keynesiane enfatizzano la centralità della moneta-credito nella riproduzione del sistema capitalistico, richiamando le riflessioni di Schumpeter ([1954] 2006) sul credito e le idee di Keynes nella *General Theory* (1936).¹⁸ I circuitisti evidenziano il ruolo delle banche nell'emissione monetaria, focalizzandosi sulla relazione tra banche e imprese e sulla fiducia nei programmi di produzione imprenditoriali (Graziani, 1990).

Il dibattito tra teorie della moneta endogena ed esogena diventa cruciale.

In seguito, gli autori svolgono un'analisi dei casi in cui emerge che la complessità delle pratiche studiate richiede una revisione di alcuni presupposti delle teorie monetarie, mostrando la possibilità di combinare diverse teorie sulla natura della moneta.

In Argentina, le monete provinciali sono emerse come risposta alla crisi economica, avviando un circuito monetario parallelo grazie a un certo grado di sovranità subnazionale e alla necessità di pagare debiti futuri (Gómez e Dini, 2016). Queste monete circolavano senza garanzia intrinseca né legata ad altre valute, funzionando principalmente come unità di conto per salari e imposte, integrando governi provinciali, dipendenti pubblici e imprese locali in un circuito di "debito circolante" (Schumpeter, [1954] 2006). La combinazione di debito e sovranità definiva un'unità di conto accettata in spazi monetari geograficamente delimitati.

Le monete dei circuiti del *trueque*, istituite senza sostegno statale, hanno trovato accettazione grazie alla fiducia interpersonale tra i membri. La necessità di scambiare surplus ha permesso lo sviluppo di un sistema efficiente per sostenerla. La moneta fungeva da unità di conto immaginaria per regolare i rapporti di debito-credito nei mercati del *trueque*, evidenziando il ruolo della fiducia interpersonale. La capacità di istituire un'unità di conto per confrontare i valori con la capacità di pagamento conferma il ragionamento di Keynes (1930) sulla dipendenza dell'unità di conto da specifici accordi sociali tra creditori e debitori.

Gli organizzatori dei mercati del *trueque* assumevano un ruolo simile a quello dei banchieri, assegnando crediti positivi ai nuovi partecipanti, un'analogia formulata da Gómez e Dini

¹⁸ Gómez e Dini semplificano un tema controverso e con sviluppi storici ramificati, trattati in modo più preciso da Graziani (2003). Graziani fa riferimento alla monografia di Wicksell sull'interesse e i prezzi, alla scuola tedesca che introduce il termine "circuito", agli autori francesi e anglosassoni sull'economia monetaria, e agli studi di Sylos Labini. Questi contribuiscono a creare le basi della teoria degli schemi del circuito, una prospettiva macroeconomica centrata sui meccanismi di creazione e gestione della moneta e sull'accesso al credito per vari gruppi sociali.

adottando un approccio circuitista. Tuttavia, questa interpretazione equipara la banca a un gruppo di cittadini organizzato informalmente. Il parallelismo si basa sulla capacità di emettere moneta-credito per sostenere la produzione. Gli autori sottolineano l'importanza di quadri contabili accurati, richiamando Innes (1914), e notano che nei mercati del *trueque* la precisione contabile non era sempre garantita, contribuendo all'insostenibilità di queste esperienze. Altri fattori di insostenibilità includevano la carenza di beni essenziali, la contraffazione dei crediti e i contrasti interni tra i promotori. Inoltre, la fiducia emerge come elemento essenziale per sostenere sia il valore monetario che il progetto.

Le monete provinciali e comunitarie si mostrano come istituzioni, con contenuto normativo e strutturante, capaci di guidare le interazioni degli agenti e creare aspettative reciproche (Gómez e Dini, 2016).

L'analisi qui riassunta, dimostra la necessità di un approccio integrato che combini le teorie della moneta statale e creditizia per spiegare le pratiche monetarie emergenti. Inoltre, si evidenzia la necessità di coniugare le teorie creditizie e antimetalliste, poiché entrambe vedono il denaro come un'istituzione che evolve nel tempo e varia nel formato insieme alle relazioni di credito/debito.

Gli studiosi aprono anche alla prospettiva sociologica, menzionando i lavori di Dodd (2014) e Evans (2009). Dodd tenta una spiegazione della moneta avvalendosi di una prospettiva interdisciplinare per comprendere la pluralità di forme concrete in cui si manifesta nelle società. Evans, invece, sottolinea una questione sociologica riguardo all'ontologia della moneta: se "la moneta cambia i valori" o "i valori cambiano la moneta" (Evans, 2009, p. 12). Il caso argentino suggerisce che entrambi i risultati sono possibili, a seconda della portata economica degli esperimenti monetari, delle caratteristiche strutturali come il sistema contabile, la tassazione, il tasso di interesse e l'inflazione, e del quadro di governance, trasparenza e responsabilità adottato. La fiducia è centrale in tutte queste dimensioni e deve essere protetta per il successo dei progetti (ibid.).

Le considerazioni conclusive di Gómez e Dini ci portano alla questione della relazione tra la moneta e il contesto in cui circola. Relazione che può essere riconosciuta nella sua ricorsività, in termini di influenza reciproca tra architettura monetaria e valori del contesto di circolazione.

Partendo dal lavoro citato e dalle considerazioni finali che aprono il campo alle teorie sociologiche, si propone, qui, di ampliare ulteriormente il ventaglio teorico per una comprensione interdisciplinare della moneta.

La visione della moneta-credito, endogena al sistema economico, condivisa da diverse scuole di pensiero economico, è sostenuta anche da altre discipline. Sociologia, antropologia e filosofia del linguaggio concordano sul fatto che la moneta è legata alle relazioni debito-credito, conferendole status di costruzione sociale (Searle, 2005) o istituzione (Amato, 2010).

Come afferma Martin (2015, p. 126),

fra gli antichi, l'opinione diffusa era che il valore economico fosse con tutta evidenza una proprietà del mondo sociale. E che il denaro fosse un fenomeno sociale archetipico [...] Sappiamo infatti che sia Aristotele che Platone vedevano la moneta in quanto nomisma: un oggetto costruito per legge, al fine di funzionare come legge esso stesso. Tale istituzione veniva sancita secondo l'abitudine consolidata, come un simbolo-convenzione che, appunto, non esiste in natura.

Con Orzi (2017, p. 87), si ritorna alla relazione tra architettura monetaria e contesto, in quanto "la moneta esprime e riafferma i valori globali della società", non essendo uno strumento neutrale, in quanto "lascia un'impronta profonda in termini di valori e relazioni sociali, permettendo di riprodurre o modificare un determinato tipo di rapporto sociale" (ivi, p. 102).

Evans (2009), nel valutare la teoria di Zelizer sulla moneta come veicolo per esprimere valori sociali, evidenzia la differenza tra buoni pasto e sconto (che non circolano nei mercati) e le monete

locali di mercato. L'autore afferma che la partecipazione ai sistemi di moneta locale avviene per i vantaggi economici percepiti, mentre l'abbandono è legato alla mancanza di tali benefici. Resta così sullo sfondo la motivazione legata all'attivismo sociale, mostrando che l'adesione ai valori sociali è una variabile aggiuntiva e non determinante. Evans conclude che la sostenibilità di queste esperienze "potrebbe essere più legata a un attento allineamento, e non a un'opposizione, tra benefici economici e valori sociali" (ivi, p. 1, mia traduzione).

Il dibattito sull'ontologia della moneta e sulla sua interazione con i valori sociali, porta con sé la possibilità di superare la dicotomia attraverso un'analisi interdisciplinare della moneta. Si prospetta un'integrazione dei due punti di vista, permettendo un'analisi ricorsiva delle dinamiche monetarie e sociali.¹⁹

In definitiva, emerge una prospettiva che suggerisce di integrare le teorie monetarie al fine di comprendere in modo più completo la relazione tra la moneta e il contesto in cui circola.

Date queste premesse, si considera che la linea di ricerca proposta dai due autori possa essere riproposta per lo studio di altri casi, come quello trattato in questo articolo che, peraltro, è parte dello stesso contesto geo-politico delle esperienze analizzate da Gómez e Dini.

In questo caso, verranno analizzati i dati empirici raccolti durante un'esperienza di ricerca etnografica, durata 4 mesi,²⁰ all'interno della Cooperativa di lavoro la Chipica, con sede a Mendoza, al fine di offrire una spiegazione della *moneda social* che circola al suo interno e che viene utilizzata anche da alcuni spazi produttivi esterni che commercializzano i propri prodotti attraverso la cooperativa.

2. Una sperimentazione monetaria nell'argentina del XXI secolo

Sulla base della contestualizzazione storico-geografica proposta da Gómez e Dini (2016) e delle riflessioni presentate, esaminiamo un altro caso emerso in Argentina dopo la crisi del neoliberalismo e del *corralito*, benché i movimenti sociali e politici ad esso collegati abbiano avuto origine durante la crisi stessa.

Verso la fine degli anni Novanta, emersero nuove forme di organizzazione sociale e strategie di protesta, tra cui il movimento dei disoccupati e l'adozione del blocco delle strade (*corte de ruta*) come tattica di rivendicazione. Questa mobilitazione portò all'organizzazione dei disoccupati, culminando nel *movimento piquetero* la cui peculiarità risiede nella capacità di auto-

¹⁹ Su questo punto è necessaria una puntualizzazione: l'architettura monetaria e la gestione della sua circolazione rimandano all'assetto istituzionale e alle relazioni tra gruppi sociali e la distribuzione del potere, in particolare riguardo alla sovranità monetaria. La ricorsività tra generazione o rinforzo di valori e pratiche sociali e la circolazione monetaria riguarda due aspetti: da un lato, i valori e le necessità che definiscono l'architettura monetaria; dall'altro, la circolazione monetaria nel contesto sociale, che può scontrarsi o rafforzarsi con i valori e le pratiche sociali esistenti. In questa relazione si trova la ricorsività citata.

²⁰ I dati utilizzati nel paragrafo 4 per l'analisi conforme al modello di Gómez e Dini sono stati raccolti nell'ambito di una ricerca dottorale interdisciplinare sulla moneta. La ricerca etnografica è durata quattro mesi e mezzo, svolgendosi tra febbraio e marzo 2018 e tra giugno e metà agosto dello stesso anno. Le tecniche utilizzate per la raccolta dei dati includevano l'osservazione partecipante, il diario di bordo, l'analisi documentaria (fonti primarie e secondarie), interviste semi-strutturate a singoli, portavoce e persone-chiave, e la *Philosophy for/with Children and Community* (P4C/o), utile per emulare il metodo del focus group, concentrandosi sulla co-costruzione di significati da parte dei partecipanti. È stata utilizzata una griglia analitica che metteva in dialogo teorie e pratiche osservate, fungendo anche da guida per l'osservazione dei casi studio. Sono state condotte 13 interviste ai lavoratori della cooperativa (il cui numero totale variava da 19 a 23), 4 interviste a persone-chiave e 5 interviste a rappresentanti degli spazi produttivi collegati all'Almacén Andante e utilizzanti la moneta sociale. Il numero totale degli spazi produttivi era 45, ma non tutti utilizzavano il Chipico, dato che il suo uso dipendeva dalla vicinanza territoriale. Il basso numero di interviste è attribuibile anche al limitato interesse per la partecipazione, che ha ostacolato la programmazione degli incontri.

organizzazione della classe operaia disoccupata, consentendo la formazione di una struttura di resistenza e protesta sociale, che le permette di agire come attore politico in grado di richiedere e negoziare risorse dal governo centrale.

La capacità di auto-organizzazione della classe operaia ha generato la creazione del settore del lavoro autogestito, comprendente piccole imprese, aziende familiari e cooperative, carico di una forte dimensione politica legata al potere e alla volontà di trasformare la società (Tratto da: intervista con Chiquito, lavoratore della Chipica, giugno 2018).

In risposta alle rivendicazioni sociali organizzate, i ministeri provinciali e del governo centrale hanno adottato una serie di leggi e risoluzioni volti a riconoscere la dignità dell'economia popolare e del settore dell'autogestione.²¹ Queste misure includono programmi e aiuti economici mirati a sostenere settori marginali e precari nell'economia del paese. A seconda degli schieramenti politici al potere, la natura di questi aiuti può oscillare tra il supporto a modelli di auto-occupazione e autogestione e un'ottica assistenzialistica che privilegia aiuti individuali, potenzialmente aumentando la precarizzazione sociale.

La peculiarità delle Cooperative di Lavoro è quella di offrire lavoro dignitoso ai suoi associati (Bausset et al., 2012). Tuttavia, la legislazione argentina crea precarizzazione a causa dell'impossibilità di iscriversi alla previdenza sociale, la proibizione di assumere impiegati salariati e non esiste una categoria lavorativa che gli permette di essere considerati autonomi (Ruggeri, 2015).

Nel paragrafo successivo, si fornirà una panoramica del caso studio essenziale per comprendere l'origine e il significato della *moneda social* istituita all'interno di una di queste cooperative di lavoro: il Chipico.

L'approccio di indagine ricalca lo studio di Gómez e Dini, per cui verranno utilizzate le teorie monetarie per spiegare l'origine e la circolazione del Chipico, affrontando la questione della ricorsività tra organizzazione sociale e circolazione monetaria e la dicotomia tra valori e circolazione monetaria, emersa nel discorso ontologico di Evans (2009) e nelle prospettive di Armstrong e Siddiqui (2019).

3. Il Chipico, *moneda social* per l'autogestione

La Chipica è una Cooperativa di Lavoro nata nel 2013 come struttura legale di collettivi autogestiti preesistenti. La sede è La Casita Collettiva, un centro culturale, con una storia decennale, situato in un capannone nella periferia di Mendoza, in cui si trovano anche altri progetti affini alla cooperativa. Il Chipico, denominato *moneda social*, è stato introdotto nel 2016 come strumento cartaceo, di uso interno, per promuovere l'autoconsumo, ovvero l'acquisto di prodotti da parte dei lavoratori.

I due spazi di lavoro della cooperativa sono l'Espejo e l'Almacén Andante. Espejo è uno spazio produttivo autogestito che si occupa principalmente di cartotecnica, serigrafia e produzione di

²¹ L'economia popolare si riferisce ad un campo produttivo informale, atto a creare una fonte di ingresso per il nucleo familiare, senza aver nessun riferimento all'organizzazione del lavoro o ad un posizionamento o riconoscimento politico del settore (cfr. Legge de Emergencia publica 27345). L'economia autogestita, invece, si basa sulla rivendicazione del proprio ruolo sociale e della propria dignità. Qui si pretende un riconoscimento sociale come classe lavoratrice, rivelandosi un settore altamente politicizzato. L'organizzazione della produzione e del lavoro non si limita alla sussistenza ma punta al benessere socio-economico di una classe sociale. Le leggi che sono state promulgate a favore di questa economia proteggono la creazione di posti di lavoro, focalizzandosi sulla capacitazione e assistenza tecnica in vari ambiti. (cfr. *Programa Trabajo autogestionado*, [link](#)).

giochi in scatola. La sua specificità risiede nella creazione di “oggetti con contenuto”, cioè capaci di mostrare l’ideologia²² dello spazio di lavoro, che si distanzia dagli immaginari e stili di vita promossi dal capitalismo. L’autoconsumo, in questo caso, non si riferisce solamente al consumo della produzione della cooperativa poiché questa ha all’interno un progetto (Almacén Andante) che si dedica alla distribuzione di prodotti provenienti da realtà cooperative e autogestite associate al Comercio Equo o all’Economia Sociale e Solidale come imprese familiari, cooperative di lavoro e fabbriche recuperate. Il collettivo mira a presentare un’alternativa al supermercato, fornendo uno spazio dove reperire “prodotti con storia”. Questi articoli, acquistati all’ingrosso, vengono rivenduti con un aumento del 30% (il compenso considerato dignitoso ed equo per il lavoro di distribuzione svolto).

La necessità di facilitare gli scambi e il desiderio di introdurre un mezzo di pagamento autonomo sono i motivi principali alla base della creazione di una moneta interna. Il Chipico nasce, in prima istanza, come controparte di uno scambio di beni tra l’Espejo e la Red del Comercio Justo de Rosario. La volontà è quella di immettere nel mercato (Almacén Andante) una quantità di beni non reperibili attraverso i tradizionali canali di rifornimento. Questi beni, scambiati direttamente con altri prodotti dall’Espejo, divengono la garanzia del valore della moneta altra qui istituita. La fiducia, in questo caso, risiede nella possibilità di distruggere la moneta creata nel momento in cui si decidesse che questa non ha più ragion d’essere, senza creare un disequilibrio nelle finanze della cooperativa. Infatti, nel momento in cui si decidesse di non far più circolare alcun Chipico, sarebbe sufficiente accettarlo per l’acquisto di beni venduti nell’Almacén e, una volta accumulato, distruggerlo. Questo non successe poiché la moneta fu accettata e riconosciuta come strumento valido. Infatti, la velocità di circolazione dei Chipicos permise di incrementare la domanda e, di conseguenza, la produzione dei collettivi che commercializzano nell’Almacén Andante. Inoltre, il suo utilizzo per pagare i salari ha permesso alla cooperativa di accumulare Pesos AR e creare un modello proprio di redistribuzione e utilizzo della liquidità così creata.

Dopo una serie di emissioni seguendo questo stesso criterio, basato sulla garanzia di beni, si decise di fare una quinta emissione fiduciaria, calcolando il fabbisogno di moneta interno alla rete, cioè la quantità di moneta necessaria a sostenere l’autoconsumo, data l’analisi della velocità di circolazione nei primi anni di vita della moneta.

Tentiamo un’analisi del caso seguendo la falsariga dello studio di Gómez e Dini.

Nella teoria statale della moneta, Knapp ([1924] 1973) sostiene che è lo Stato a decidere l’unità di conto e le “cose monetarie” da utilizzare per il pagamento dei debiti denominati in questa unità. In questo caso, l’autorità viene canalizzata in un ente fittizio: la banca della cooperativa. Estendendo il concetto di sovranità come proposto da Gómez e Dini nell’analisi delle reti del *trueque* si può affermare che la creazione e l’emissione all’interno di una cooperativa legalmente

²² Il termine “ideologia” viene utilizzato nell’accezione generica proposta dalla Enciclopedia Treccani: “complesso di credenze, opinioni, rappresentazioni, valori che orientano un determinato gruppo sociale” e “qualsiasi insieme di idee e valori sufficientemente coerente al suo interno e finalizzato a orientare i comportamenti sociali, economici o politici degli individui”. La Chipica, ha saputo costruire strategie peculiari atte alla creazione collettiva di un’ideologia comune, che coincide in parte con quella delle realtà che si riconoscono nei movimenti di rivendicazione sociale legati alla produzione e al lavoro. Lo studio sul campo ha mostrato la capacità di costruire un complesso di idee, valori, credenze, opinioni e rappresentazioni che orientano l’agire dei suoi membri, attraverso l’appropriazione di differenti ideologie appartenenti al movimento *piquetero* (e dell’azione politica nelle piazze che lo caratterizza), cooperativo e alle narrazioni delle marginalità, soprattutto del Sud del mondo. L’ideologia così composta, offre un retroterra teorico consolidato, una spiegazione dei processi storici e sociali, un modello per trasformare la società e l’uomo, un’organizzazione capillare e la possibilità di partecipare ad atti di militanza, vissuti emotivamente dai lavoratori della Chipica. Da ultimo, la cooperativa si appropria delle riflessioni di Gramsci (1975), consentendo un ulteriore ampliamento del termine ‘ideologia’ in quanto “concezione del mondo”, a patto che essa non sia il risultato di astratte teorie individuali, ma strumento di organizzazione delle masse, utile a raggiungere un compromesso tra interessi storici contrapposti, richiamando anche il concetto di ‘prefigurazione’, caro ai lavoratori e alle lavoratrici della Chipica.

formalizzata, rispecchiano la prospettiva cartalista. L'emissione di un debito e la sua successiva trasferibilità in un circuito di relazioni credito/debito conferiscono un'autorità significativa all'emittente della moneta. Questo processo evidenzia la crucialità della questione della sovranità o autorità necessaria per stabilire una moneta e assicurarne l'accettazione come mezzo di pagamento, specialmente quando questa è appena introdotta. Inoltre, quando si decide di estendere l'uso della moneta con gli attori economici che commercializzano tramite l'Almacén, diviene evidente la necessità di un potere autoritario e robusto. Le relazioni tra gli attori economici che sostengono la fiducia giocano un ruolo chiave nella circolazione del Chipico. Tale fiducia, basata sulla condivisione di un'ideologia di base, viene ulteriormente rafforzata dalla decisione di istituire un'area di lavoro dedicata alla gestione della moneta, che riesce a sopperire la mancanza iniziale di fiducia nel nuovo strumento.

La teoria della "moneta endogena" supporta l'idea che la creazione e l'uso della moneta all'interno della cooperativa emerga dai processi di auto-organizzazione del collettivo. Questo aspetto, evidenziato da Wray (1998) e Graziani (2003) con sfumature differenti, suggerisce che la moneta non è un oggetto esterno, ma una manifestazione della stessa attività economica. La "teoria monetaria moderna" (MMT) sostiene che la moneta è principalmente uno strumento per facilitare le transazioni e finanziare le attività economiche, non un vincolo per la spesa. Questa teoria si basa sulla prospettiva cartalista, secondo la quale la moneta è endogena perché viene accettata per estinguere il debito fiscale. Tuttavia, secondo Graziani, la creazione del potere d'acquisto non dipende solo da questa necessità, ma anche dal circuito dei creditori che legittima la nuova moneta accettandola come estinzione del debito, come in questo caso in cui i 'creditori' sono i lavoratori della cooperativa che la accettano come parte del salario.

La creazione del Chipico appare in linea con la visione di Graziani. La sua emissione è legata, infatti, alla volontà di creare potere d'acquisto per i lavoratori della cooperativa e per gli spazi produttivi affini. Inoltre, questa moneta, viene utilizzata anche per pagare i salari, iniziando così a circolare sostenendo lo scambio in un mercato circoscritto.

Questi approcci teorici integrati evidenziano che il Chipico funge sia da mezzo di scambio tradizionale che da strumento finanziario interno alla cooperativa.

Questa sperimentazione illustra alcuni aspetti cruciali legati all'origine e alla funzione della moneta. Il Chipico è indissolubilmente legato all'organizzazione della cooperativa, nasce come risposta alle esigenze della comunità lavorativa e si nutre dell'ideologia dell'autogestione, delle cooperative e delle rivendicazioni sociali. Questa caratteristica, richiama le teorie che evidenziano la dimensione sociale e contestuale della moneta, come discusso da Gómez e Dini (2016), rappresentando una deviazione interessante dalla teoria neoclassica della moneta come velo neutrale poiché emerge chiaramente il nesso tra circolazione monetaria e sostegno alla produzione (ampliamento) e al potere d'acquisto.

La circolazione del Chipico ha subito un'evoluzione nel tempo, inizialmente utilizzata per il pagamento di salari e prodotti all'interno della cooperativa e successivamente estesa ai produttori vicini. Questo ampliamento del circuito evidenzia la fiducia e l'accettazione crescenti della moneta all'interno della comunità, richiamando la prospettiva della "moneta come convenzione", in cui la moneta diventa uno strumento di scambio accettato attraverso un accordo collettivo. In questo caso, la moneta appare come "debito circolante" (Schumpeter, [1954] 2006) che lega tra loro i lavoratori degli spazi produttivi aderenti al circuito di scambio, l'Almacén Andante (che li riceve come mezzo di pagamento per i prodotti) e la cooperativa (che li utilizza per pagare parte dei salari, risparmiando Pesos destinati al sostegno della produzione e al welfare interno). L'analisi della circolazione del Chipico si collega alle idee di Keynes (1930), che sottolinea che l'unità di conto dipende dagli accordi sociali tra creditori e debitori. Nel nostro caso, il debito verso i

lavoratori dell'Espejo, relativo al pagamento dei salari, gioca un ruolo chiave nell'agevolare lo scambio di beni destinati all'Almacén.

La moneta emessa è garantita proprio da questi beni scambiati. Questa dinamica può essere interpretata alla luce delle teorie sulla moneta endogena, come discusso da autori come Wray (1990) e Graziani (2003), che mettono in evidenza il ruolo cruciale delle relazioni economiche e dei rapporti creditizi all'interno delle comunità economiche, influenzando la creazione e la circolazione della moneta. L'emissione del Chipico trova una spiegazione migliore, di nuovo, nella teoria di Graziani, proprio perché è la produzione collettiva e autogestita che ne sostiene il valore e la circolazione.

Il Chipico, utilizzato come moneta ausiliare al sistema di scambio in Pesos AR, svolge un ruolo distintivo all'interno della cooperativa. La sua circolazione non si limita a essere un mezzo di pagamento, ma contribuisce a plasmare le caratteristiche strutturali di un sistema finanziario più ampio. Infatti, consente la collettivizzazione dei Pesos, impiegati per l'acquisizione di mezzi di produzione e il potenziamento del welfare interno alla cooperativa. In questo contesto, la moneta non solo agisce come strumento di scambio, ma assume anche la funzione di creare riserve di valore nella valuta ufficiale, rafforzando l'azione collettiva e prefigurando un mondo desiderato.

È cruciale sottolineare che il Chipico, pur essendo originariamente concepito come mezzo di scambio, si distingue per il suo ruolo chiave nel promuovere azioni collettive e nel riflettere valori legati a un'ideologia specifica. A differenza della teoria neoclassica, che spiega l'origine della moneta attraverso la necessità di massimizzare l'utilità individuale, il Chipico si orienta verso una prospettiva collettiva e politica, basata su un'ideologia forte. Questa peculiarità si manifesta nella sua finalità di ottimizzare le azioni collettive e nell'orientamento verso la soggettività collettiva anziché l'azione individuale, delineando una visione alternativa e partecipativa della creazione e circolazione della moneta.

In definitiva, la creazione e l'uso del Chipico rappresentano un esempio tangibile di come la moneta possa essere concepita non solo come uno strumento economico, ma anche come un mezzo per promuovere valori collettivi come l'autogestione e la solidarietà. Questa esperienza concreta offre un'opportunità unica per esplorare le dinamiche di creazione e circolazione della moneta all'interno di una comunità autogestita, fornendo importanti spunti di riflessione per gli studiosi delle teorie monetarie endogene e delle economie alternative.

Per comprendere il significato dei Chipicos attraverso una lente multidisciplinare, composta dagli apporti sgranati nel capitolo precedente, verranno approfonditi alcuni aspetti principali: relazioni che precedono e preparano l'istituzione monetaria, l'emissione, ampliamento del circuito, la trasformazione del processo di emissione e un affondo sulla ricorsività tra ideologia-valori-moneta.

1. Processo di istituzione monetaria

Il processo di istituzione dei Chipicos ha radici in una proposta avanzata da Nico, un lavoratore dell'Espejo, durante un'assemblea. L'obiettivo era armonizzare le pratiche di consumo dei lavoratori con l'ideologia del collettivo, promuovendo l'autoconsumo come espressione tangibile dei valori condivisi. Questo fatto richiama le riflessioni di Orzi (2017) secondo cui lo strumento monetario riafferma i valori di chi lo istituisce. La proposta incontrò inizialmente resistenze dovute al modello decisionale basato sull'accordo per unanimità. Le principali difficoltà erano legate alla comprensione del funzionamento dello strumento e alla paura di compromettere la stabilità economica della cooperativa. Per superarle si decise di creare una moneta simile al Peso Argentino, gestita dalla banca interna della cooperativa, inventata appositamente per questo fine. Le "note" emesse riproponevano alcuni segni delle banconote, come la firma e il numero di serie, scritti a mano come misura anti-contraffazione. Inoltre, la simbologia grafica rifletteva l'ideologia

della cooperativa, con scritte e immagini che evidenziavano concetti di autorganizzazione, lavoro dignitoso e rivendicazioni sociali.

La natura politica del contratto tra chi garantisce la validità della moneta e gli utenti, secondo Ingham (2004), evidenzia la necessità che esista un'autorità. In questo caso, si tratta di un ente fittizio: la banca della cooperativa, che assume un ruolo cruciale nell'incanalare la fiducia della comunità, fungendo da mediatore e garante del valore della moneta. La fiducia, a sua volta, è ancorata nel modello decisionale dell'assemblea generale, che rispecchia una governance orizzontale e decentralizzata, la quale influisce anche sulla definizione dell'architettura monetaria e sugli effetti che sorgono dalla sua circolazione.

In questo caso, la decentralizzazione dei processi di governance rende possibile perseguire interessi collettivi, dando maggiore coerenza alle pratiche messe in atto. In questo contesto, la moneta può essere un bene collettivo, perché il potere è condiviso da tutti i membri. Qui, la moneta si mostra come un'istituzione che persegue e rispecchia gli interessi di una classe sociale che rivendica la propria dignità all'interno dei moti e dei conflitti tra parti sociali (Ingham, 2004), in questo caso a livello nazionale.

I Chipicos riducono la disuguaglianza che contraddistingue il contesto nazionale, attraverso la creazione di una struttura interna che si distanzia dalla distribuzione iniqua dei poteri e delle ricchezze, distribuendoli orizzontalmente. Questo si riflette sulla circolazione monetaria e sui suoi effetti.

2. Emissione garantita dai prodotti

La scelta fu quella di emettere una quantità di moneta che potesse essere ricevuta dall'Almacén senza comprometterne la stabilità. Questo venne messo in pratica legando la quantità del circolante ai nuovi prodotti immessi nel mercato attraverso lo scambio con la Red del Comercio Justo de Rosario. Questo, permise di dotare l'Almacén di una serie di prodotti non reperibili sul territorio, ampliando l'offerta. Questa "triangolazione" crea un senso di stabilità e fiducia nello strumento monetario, poiché la moneta può essere immessa e distrutta senza recare alcun danno economico.

3. Ampliamento del circuito monetario

La decisione di ampliare il circuito monetario ha coinvolto solo i produttori che commercializzano attraverso l'Almacén che si trovano nelle vicinanze territoriali, per cui hanno la possibilità di essere consumatori dello spazio poiché vanno fisicamente a portare i propri prodotti. A questi, è stato chiesto di accettare un pagamento in Chipicos del 10% minimo, potendo scegliere una percentuale maggiore in base alla prospettiva di spesa nel magazzino. Questo processo evidenzia che c'è stato un accumulo di fiducia istituzionale (Graeber, 2011; Lietaer, 2005).

Questo passaggio è stato fondamentale per incrementare la circolazione della moneta e per consolidare la fiducia nella sua efficacia come mezzo di scambio e di supporto mutuo. Infatti, il suo utilizzo permise sia di incrementare le vendite (e quindi la produzione di alcuni collettivi) ma anche di poter risparmiare moneta nazionale, utilizzandola per altri scopi. Anche in questo caso, la circolazione monetaria va a favore dell'implementazione di pratiche coerenti con i valori e con l'ideologia della Chipica e del collettivi. Ad esempio, oltre alla creazione di welfare interno (ferie, malattia, ecc.), sono stati comprati anche mezzi di produzione collettivizzati. La ricorsività tra valori e moneta diviene evidente: la moneta viene istituita a partire da un contesto segnato da logiche e valori cooperativi e legati alla dignità dei lavoratori nel campo dell'autogestione e contribuisce a sostenere relazioni sociali e pratiche in coerenza con questi stessi valori.

La circolazione dei Chipicos rende possibile sostenere un modello economico finanziario complesso, in cui la *moneda social* interagisce con gli altri meccanismi utilizzati per far fronte alle necessità legate alla sussistenza e sostenibilità del progetto (dono, scambio diretto e redistribuzione). A differenza delle reti del *trueque*, qui, emerge la capacità di saper costruire dei

quadri contabili accurati (Innes, 1914) e mostra le caratteristiche di un paradigma sfaccettato, delineato attraverso l'integrazione di strumenti e pratiche economiche, come delineato da Polanyi (1944, 1977) per le economie pre-capitalistiche.

4. Trasformazione del processo di emissione monetaria

La trasformazione del processo di emissione monetaria è dovuta alla constatazione della funzionalità dello strumento e dai benefici che questo apporta. In questo caso, si è passati da un'emissione garantita da beni a una fiduciaria, basata sul calcolo della necessità di consumo della comunità che la utilizza.

Data la stabilizzazione del circuito monetario e la fiducia raggiunta, nel 2018 si decise di effettuare un'emissione monetaria fiduciaria. Nei primi due anni sono state fatte cinque emissioni, per un totale di 25.000 Chipicos garantiti dai prodotti. L'ultima emissione viene effettuata a partire dal calcolo della domanda di moneta, cioè della necessità reale utile a sostenere la spesa interna. Infatti, la velocità di circolazione dei Chipicos mostra una carenza in termini di quantità della moneta e, una volta raccolto il dato, si sceglie di procedere all'emissione di altri 10.000 Chipicos.

La moneta perde così il legame con la garanzia offerta dai beni, restando ancorata al suo utilizzo come "debito circolante" o come relazione di credito tra i produttori in relazione ai beni disponibili nell'Almacén. I Chipicos appaiono come potere d'acquisto e unità di conto, diventando a tutti gli effetti moneta fiduciaria, secondo la definizione data da Keynes (1930, Vol. 1, p. 3).

Questo, permette di comprendere la moneta in quanto istituzione, ricordando le riflessioni di Amato (2010, p. 137):

la moneta è sorta *kata; sunqhvkh*, nel modo dell'istituzione. Ed è per questo motivo che porta il nome di *novmismá* (νόμισμα), poiché non è qualcosa che sorga da sé ma è sempre per via di un'istituzione deliberata - da cui deriva fra l'altro che <già precisamente con l'atto che la fa> è consegnato a noi anche l'onere della deliberazione che la trasforma e la dis-fa, <rendendola alla sua finale, e finale solo perché iniziale, indesiderabilità.²³

La dinamica della nascita, dell'utilizzo e dei cambiamenti nella gestione dei Chipicos si allinea con la teoria del contratto sociale (Lietaer, 2005), che sostiene che la moneta si sviluppa come risposta ai bisogni specifici di una comunità, in questo caso orientati verso la coerenza con l'ideologia dei collettivi appartenenti al circuito preesistente l'istituzione monetaria. Il cambiamento nel modello di emissione riflette un processo di adattamento alle esigenze dei partecipanti e non viceversa.

Il processo di emissione porta alla luce differenti questioni. Innanzitutto, si agisce a partire da ciò che è conosciuto, cioè dalla storia congetturale presentata dall'economia classica e neoclassica, per cui la moneta migliora il commercio basato sullo scambio di merci (Armstrong e Siddiqui, 2019, p. 98), non sopportando, quindi, la tesi di Graeber e delle analisi antropologiche secondo cui il baratto non ha avuto nessun ruolo nella costituzione del denaro proprio perché i Chipicos nascono da una relazione di questo tipo, che viene monetizzata. Tuttavia è bene chiedersi quanto peso abbia giocato l'immaginario collettivo sulla nascita della moneta in questo caso, e tener presente che questo viene rimpiazzato introducendo una moneta-segno, che serve a dar credito alle necessità reali dei partecipanti.

5. Ricorsività tra ideologia-valori-moneta

²³ Massimo Amato rilegge il passo 1133a dell'*Etica Nicomachea*, Aristotele. (IV sec ac.) cap. V., solitamente tradotto nei seguenti termini: ha il nome di νόμισμα [moneta] perché non esiste in natura ma per νόμος [legge] e perché dipende da noi cambiarne il valore o renderla senza valore. In questo passo Amato intravede il senso stesso di ogni messa in opera - di istituzioni che si basano sul nulla - nella possibilità che offre all'essere umano di essere tale, come mi suggerì Amato stesso, nel campo della mortalità.

L'analisi dei Chipicos rivela la capacità di essere uno strumento di lotta e costruzione di un'identità collettiva, agendo come espressione tangibile dei valori condivisi dalla cooperativa, tra cui autorganizzazione, rivendicazione della dignità del lavoro, collettivizzazione dei mezzi di produzione e della liquidità.

La loro circolazione mostra che la teoria monetaria neoclassica, che vede la moneta come un mezzo neutrale che rende più efficienti gli scambi, non è applicabile per varie ragioni. Innanzitutto perché influisce direttamente sulle quantità vendute e sulla produzione di alcuni collettivi, soprattutto quelli che scelgono di non utilizzare i canali della distribuzione capitalista; inoltre, per il peso che assume all'interno dell'accumulazione dei Pesos AR e delle pratiche di welfare interno; da ultimo, per la capacità di rafforzare la coerenza tra le pratiche lavorative ed economiche con l'ideologia del collettivo.

La percezione dei lavoratori della Chipica avalla le riflessioni di Ingham (1996), per cui la moneta è una relazione sociale, facendo emergere, inoltre, il modo in cui, seppur in un micro-contesto, "lascia un'impronta profonda in termini di valori e relazioni sociali, la quale, a sua volta, permette di riprodurre o modificare un determinato tipo di rapporto sociale" (Orzi, 2017, p. 102). Sofi, lavoratrice della cooperativa, intervistata nel 2018, lo esprime in questo modo:

Più che i valori, rappresentano le relazioni che abbiamo e che vogliamo costruire. L'idea di base che per trasformare la società dobbiamo anche organizzarci. I Chipicos ci permettono di politicizzare il consumo e mettere da parte la semplice critica "costa troppo" [...] per aumentare le dimensioni della produzione e delle vendite. È in questo contesto che nasce l'iniziativa di creare la nostra moneta. [...] per rafforzare il legame e l'articolazione tra gli attori dell'economia sociale. È solo un canale per rendere visibile la nostra visione del mondo [...]

Valori legati a una storia locale, collettiva, che unisce differenti progetti della provincia di Mendoza, che condividono l'ideologia.

La moneta nazionale si impegna a legittimare certe cose, le banconote argentine hanno i genocidi di un Paese e noi abbiamo la nostra piccola storia, la casetta, l'AGTCAP, il lavoro dignitoso, ognuno con la sua descrizione, ovviamente. [...] Penso che sia anche una scommessa raccontare la nostra piccola storia (Ernesto, 2018).

Facendo perno sulla percezione dei Chipicos come uno strumento di lotta, che dà visibilità e rafforza l'ideologia di autorganizzazione del collettivo, si avallano, come già menzionato, le teorie che concepiscono la moneta come rapporto sociale (Ingham, 1996) e come strumento capace di riaffermare i valori (Orzi, 2017) oltre che le prospettive che indicano la significazione soggettiva e culturale del suo utilizzo (Zelizer, 1989), anche se in questo caso si fa riferimento ad una soggettività collettiva, legata alla capacità di creare un'identità di gruppo forte e stabile. I valori, infatti, sono legati alla creazione di una rete sostenibile, che promuove un'alternativa al capitalismo:

Ho iniziato a usarlo come alternativa all'economia capitalista e, in qualche modo, nel suo obiettivo di creare una rete e - sebbene io lotti contro il cambiamento - ho iniziato a usarlo e a comprenderlo come parte di un progetto che promuove qualcosa di alternativo (Cachi, 2018).

Gli estratti dalle interviste qui proposti ci conducono a esplorare la questione sociologica dell'ontologia della moneta, delineata da Evans (2009) che guarda alla relazione tra moneta e valori, facendo emergere la necessità di uscire dalla dicotomia che contraddistingue il dibattito, proprio perché ne mostra la ricorsività.

Il modello di circolazione dei Chipicos, inoltre, convalida l'ipotesi secondo cui "la sopravvivenza potrebbe essere legata ad un attento allineamento, e non a un'opposizione, tra benefici economici e valori sociali" (ivi, p. 1), evidenziando due elementi cruciali: la necessità di connettere fin dall'inizio i vantaggi economici con la riproduzione di valori attraverso un'ideologia

politica robusta, e l'importanza di creare un'identità collettiva o una micro-cultura che sostengano il circuito di produzione e di scambio, non potendosi basare sui singoli.

In conclusione, l'analisi del caso Chipico fornisce una finestra da cui guardare alla natura complessa della moneta, mettendo a nudo la ricorsività tra organizzazione dei rapporti sociali e di governance, istituzione e circolazione monetaria e valori.

4. Conclusioni

L'analisi qui condotta si inserisce nell'evoluzione degli studi sulle *'monete altre'*, fornendo una chiave interpretativa per comprendere le sperimentazioni monetarie contemporanee e le intricate relazioni tra creazione monetaria, dinamiche sociali e valori.

La prospettiva della moneta endogena," sostenuta da teorici come Wray (1998) e Graziani (2003), emerge chiaramente nell'esperienza dei Chipicos. Qui, la moneta sorge dall'auto-organizzazione del collettivo di lavoratori, rappresentando un prodotto intrinseco dell'attività economica stessa. La fiducia nella moneta, evidenziata dalla sua funzione nel saldare debiti all'interno del circuito dei Chipicos, rafforza l'idea della moneta come espressione di un rapporto di credito/debito. Oltre a essere uno strumento di scambio, la moneta funge da promessa di pagamento, consolidando legami economici e sociali all'interno della comunità.

La nascita e l'accettazione dei Chipicos all'interno della cooperativa riflettono la prospettiva della "moneta come convenzione". La moneta diventa uno strumento di scambio accettato all'interno del gruppo attraverso un accordo collettivo (Lietaer, 2005; Ingham, 2004), creando una convenzione che supera il suo valore intrinseco. I Chipicos, oltre a svolgere la funzione di mezzo di scambio, agiscono come uno strumento di lotta e rafforzamento dell'identità collettiva.

In questa prospettiva, si rischia di trascurare le interconnessioni tra circolazione monetaria e riproduzione sociale, deviando dalla concezione astratta della moneta che non tiene conto della sua natura istituzionale né della sua ontologia come espressione e modellatrice di relazioni sociali. L'analisi condotta e la stessa percezione dei Chipicos da parte dei lavoratori, evidenziano la reciproca influenza tra moneta e valori sociali. La moneta non è solo uno strumento neutrale di scambio, ma si configura come espressione e modellatrice delle relazioni sociali all'interno della cooperativa.

L'analisi del caso dei Chipicos mostra che per comprendere a fondo una moneta, è necessario incorporare lo studio multidisciplinare di elementi culturali e sociali, aprendo nuove prospettive di ricerca e stimolando ulteriori approfondimenti sulla complessa interconnessione tra moneta, organizzazione sociale e valori condivisi.

Riferimenti bibliografici

- Aglietta M., Orléan A. (1998), *La monnaie souveraine*, Parigi: Odéli Jacob.
- Amato M. (2010), *L'Enigma della moneta*, Milano: ET AL. Edizioni.
- Amato M. (2016), *L'enigma della moneta e l'inizio dell'economia*, Napoli: Orthotes.
- Aristotele ([I-II sec A.C.] 2000). *Etica Nicomachea*, (a cura di) Claudio Mazzarelli. Milano: Bompiani.
- Armstrong P. e Siddiqui K. (2019), "The case for the ontology of money as credit: money as bearer or basis of 'value'", *Real-world economics review*, 90, pp. 98-118. [Disponibile online](#).
- Beretta Piccoli R. (2009), "Ontologia del denaro", *Rivista di estetica*, 40, pp. 85-104. [Disponibile online](#).
- Bindewald L. e Place C. (2015), "Validating and improving the impact of complementary currency system through impact assessment frameworks", *International Journal of Community Currency Research*, 19 (SECTION D), pp. 152-164.

- Bindewald L., Nginamau M. e Place C. (2013), "Validating Complementary and Community currencies as an efficient toll for social and solidarity economy networking and development: The deployment of theory of change approach and evaluation standards for their impact assessment", *Proceedings of the international conference on potential and limits of social and solidarity economy*, Ginevra: 6-8 maggio.
- Blanc J. (1998), "Les monnaies parallèles. Approches historiques et théoriques", Tesi di dottorato, Lione: Université Lumière Lyon 2.
- Blanc J. (2006), "Les enjeux démocratiques des dispositifs de monnaies sociales", in Humbert M. e Caillé A. (a cura di), *La démocratie au péril de l'économie* (pp. 263-275), Rennes: Presses universitaires. [Disponibile online.](#)
- Blanc J. (2011), "Classifying "CCs": Community, complementary and local currencies' types and generation", International conference on community and complementary currencies, Lyon: 16-17 febbraio.
- Bode S. (2004), "Potentielle regionaler Komplementärwährungen zur Förderung einer endogenen Regionalentwicklung", Freie wissenschaftliche Arbeit zur Erlangung des Hochschulgrades einer Universität Osnabrück. [Disponibile online.](#)
- Boonstra L., Klammer A., Karioti E., Do Carmo J.A. e Geenen S. (2013), *Complementary Currencies Systems. Social and Economic Effects of Complementary Currencies*, Rotterdam: Erasmus University.
- Braudel F. (1982-83), *Civiltà occidentale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (secoli XV-XVIII)*, Torino: Einaudi.
- Corrons A. (2017), "Anàlisi de la influencia de los valores humanos y las actitudes en el proceso de adopción de redes virtuales de intercambio no monetario. Enfoques atitudinal, motivacional y panàrquico", Tesi di dottorato, Barcellona: Universidad oberta de Catalunya (UOC).
- Dodd N. (2014), *The social life of money*, Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Doria L. e Fantacci L. (2017), "Evaluating complementary currencies: from the assessment of multiple social qualities to the discovery of a unique monetary sociality", *Quality and quantity review*, 52, pp. 1291-1314.
- Evans M.S. (2009), "Zelizer's Theory of Money and the Case of Local Currencies", *Environment and planning A*, 41, pp. 1026-1041.
- Fantacci L. (2005), "Complementary currencies: a prospect on money from a retrospect on premodern practices", *Financial History Review*, 12 (1), pp. 43-61.
- Fisher I. (1911), *The Purchasing Power of Money, its Determination and Relation to Credit, Interest and Crises*, Indianapolis (Indiana): Liberty Fund, Inc. [Disponibile online.](#)
- Fisher I. (1933), *Mastering the Crisis: With Additional Chapters on Stamp Scrip*. New York: Adelphi.
- Fisher I., Cohn H., Fisher Herbert W. (1933), *Stamp Scrip*, New York; Adelphi. [Disponibile online.](#)
- Gallino L. ([1978], 2014), *Dizionario di sociologia*. Torino: Ed. UTET. Quarta edizione.
- Gesell S. ([1916], 2011), *L'ordine economico naturale*, Bologna: Arianna editrice (disponibile solo in e-book).
- Giaccardi C., Magatti, M. (2014), *Generativi di tutto il mondo, unitevi! Manifesto per la società dei liberi*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Giachi L., Proia F., Tuzi F. (2021), "Le monete complementari. Pratiche economiche e legislazione regionale", *Cambio. Rivista sulle trasformazioni sociali*, 11(21), pp. 13-26.
- Gómez G.M. e Dini P. (2016), "Making sense of a crank case: monetary diversity in Argentina (1999-2003)", *Cambridge Journal of Economics*, 40 (5). pp. 1421-1437. [Disponibile online.](#)
- Graeber D. (2011), *Debt: the first 5,000 years*. Brooklyn: First Melville House Printing.
- Graziani A. (1990), "The theory of the monetary circuit", *Economies et sociétés, monnaie et production*, 24 (7), pp. 7-3.
- Graziani A. (2003), *The monetary theory of production*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Greco T.H. (2009), *The End of Money and the Future of Civilization*, Londra: Chelsea Green Publishing Co.
- Ingham G. (1996), "Money is a social relation", *Review of social economy*, 54 (4), pp. 507-259.
- Ingham G. (2004), "The nature of money", *Economic Sociology: European electronic newsletter*, 5 (2), pp. 18-28. [Disponibile online.](#)
- Innes A.M. (1914), "The credit theory of money", *Banking Law Journal*, 31(January), pp. 151-168.
- ISSIRFA CNR (2023), "Le monete complementari. Prospettive di sviluppo dei sistemi di scambio multiscopo in Italia" co-organizzato con RetiCS e Laboratorio Monete. [Disponibile online.](#)
- Keynes J. M. (1930), *A Treatise on Money*, Londra: Macmillan.
- Keynes J.M. (1936), *The General Theory of Employment, Interest and Money*. [Disponibile online.](#)
- Knapp G.F. ([1924] 1973), *The State Theory of Money*, Clifton (NY, USA): Augustus Kelley.
- Lazarini M.V., Ureta F., Feser E., Bausset M. (2012), "Gestión económica y trabajo autogestionado", *Cuaderno para la autogestión*, n. 8, Buenos Aires: Programa facultad abierta, facultad de filosofía y letras, Universidad de Buenos Aires, Ediciones de la cooperativa Chilavert. [Disponibile online.](#)
- Ley de Emergencia Social N°27345* (2016). [Disponibile online.](#)
- Ley de Promoción de la Economía Social y Solidaria N°8435, Provincia de Mendoza, Argentina*, (2012, 23 luglio), Socioeco.org. [Disponibile online.](#)
- Lietta B. (2005), *El futuro del dinero*, Buenos Aires: Ed. Longseller/errear.

- Lietaer B., Hallsmith G. (2006), "Community Currency Guide", *Global Community Initiatives*, 1-32.
- Lietaer B., Kennedy M. (2004), *Regionalwährungen: Neue Wege zu nachhaltigem Wohlstand*, Monaco: Riemann Verlag.
- Lucarelli S., Gobbi L. (2016), "Local clearing unions as stabilizers of local economic systems: A stock flow consistent perspective", *Cambridge Journal of Economics*, 40(5), pp. 1397-1420.
- Magatti M. (2017), *Cambio di paradigma: Uscire dalla crisi pensando il futuro*. Milano: Feltrinelli.
- Martignoni J. (2012), "A new approach to a typology of complementary currencies", *International Journal of Community Currency Research*, 16, pp. 1-17.
- Martin F. (2015), *Denaro. La storia vera: quello che il capitalismo non ha capito*. Milano: Ed. UTET.
- Marx K. ([1844], 2004), *Manoscritti economico filosofici*, a cura di N. Bobbio, Torino: Einaudi.
- Marx K. ([1867], 2015), *Il Capitale*, a cura di E. Sbardella, Roma: Newton Compton.
- North D.C. (1990), *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Orzi R. (a cura di) (2012), *Moneda social y mercados solidarios II: la moneda social como lazo social*. Buenos Aires: Ediciones CICCUS.
- Orzi R. (2017), "La moneda social como lazo social. Su viabilidad actual y su proyección futura en el marco de una posible 'otra economía'", tesi di dottorato, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Buenos Aires, marzo. [Disponibile online](#).
- Orzi R., Plasencia A. (2007), *Moneda social y mercados solidarios. Potencial emancipador y pedagógico de los sistemas monetarios alternativos*, Buenos Aires: CICCUS ediciones.
- Plasencia A. (2007), "¿Es posible una moneda no capitalista? Cuestiones teóricas y análisis de experiencias con monedas 'oxidables'", *I jornadas de economía política (6-7 de diciembre)*, Campus Ungs, Instituto de industria, Universidad Nacional de General Sarmiento.
- Polanyi K. ([1944] 2010), *La grande trasformazione*. Torino: Einaudi.
- Polanyi K. ([1977] 1997), *La sussistenza dell'uomo. Il ruolo dell'economia nelle società antiche*. Torino: Einaudi.
- Primavera H. (1999), "La moneda social de la Red Global de trueque en Argentina: ¿Barajar y dar de nuevo en el juego social?", marzo. [Disponibile online](#).
- Primavera H. (2002), "Moneda social: ¿gattopardismo o ruptura de paradigma?", *Polis, Revista Latinoamericana*, 2. [Disponibile online](#).
- Ruggeri A. (a cura di) (2015), "Las cooperativas de trabajo y la seguridad social en la Argentina", Informe socioeconómico sobre el cooperativismo de trabajo en relación a la previsión social. Programa de cooperativismo y economía social en la Universidad. Convocatoria 2015- Proyecto 002-057.
- Sayfang G., Longhurst N. (2012), "Money, Money, Money? A Scoping Study of Grassroots Complementary Currencies for Sustainability", *3S Working Paper*, n. 2012-02, Norwich: Science, Society and Sustainability Research Group.
- Sayfang G., Longhurst N. (2013), "Growing green money? Mapping community currencies for sustainable development. Science, Society and Sustainability", *Ecological Economics*, 86 (2013), pp. 65-77. [Disponibile online](#).
- Schumpeter J.A. ([1954] 2006), *History of Economic Analysis*, with an introduction by Mark Pelman, Londra: Routledge.
- Schwarz F. (1951), *Das Experiment von Wörgl*, Berna: Verlags-Genossenschaft Freies Volk.
- Searle J.R. (2005), "What is an institution?", *Journal of Institutional Economics*, 1 (1), pp. 1-22.
- Turri M.G. (2008), "L'ontologia del denaro e la metafisica della moneta", *Rivista di Estetica*, 37, pp. 195-237. [Disponibile online](#).
- Turri M.G. (2015), "Moneta e linguaggio: una relazione difficile", *Synergies Italie*, 11, pp. 19-35. [Disponibile online](#).
- Uskali M. (2020), "Reflections on the Ontology of Money", *Journal of Social Ontology*, 6(2), pp. 245-263. [Disponibile online](#).
- Williamson (2000), "The New Institutional Economics: Taking Stock, Looking Ahead", *Journal of Economic Literature*, 38 (3), pp. 595-613.
- Wray R. (1998), *Understanding modern money: the key to full employment and price stability*, Cheltenham: Edward Elgar.
- Zelizer V. (1989), "The Social Meaning of Money: 'Special Monies'", *American Journal of Sociology*, 95 (2), pp. 342-377.